

14 ottobre
1970

Relazione del Presidente sul tema:

UNA CITTA'-TERRITORIO-IL CONTESTO URBANISTICO DELLA ZONA
OMOGENEA DI SASSARI.-

Dalle terrazze panoramiche degli splendidi colli cagliarita
ni si abbraccia quella entità territoriale che costituisce la
"grande" Cagliari: la stella dei grossi centri attorno sta per
saldarsi ad essa definitivamente, dando nuova forma al perime-
tro dell'agglomerato urbano; un po' più oltre sono i monti, sal-
vo in quel tratto volto a settentrione dove stramazza la pianu-
ra del Campidano, in cui agricoltura irrigua ed insediamenti in-
dustriali si intrecciano, capisaldi di un promettente avvenire.

Il disegno urbanistico non appare ancora molto chiaro, ma il
volto del Capoluogo della regione è indubbiamente quello di una
grande città moderna: il ventaglio d'opere, steso contro l'ar-
co del suo luminoso golfo, trae sì linfa dal mare, per l'anti-
ca, felice scelta insediativa, ma costituisce legittimo vanto
della volontà degli abitanti.

Certo, è una visione, questa dal Monte Urpinu, completamen-
te diversa da quelle che si possono abbracciare da una qualsia-
si altura delle zone interne: rappresentando esse ancora il vol-
to di una terra statica, con i villaggi abbarbicati su i monti,
i quali ricalcano i punti dei lontanissimi insediamenti delle
comunità nuragiche, che avevano adottato una forma urbanistica
elementare, ma originale, di città-distesa.

Queste tipiche immagini di paesaggio, che tutti noi sardi abbiamo più o meno fissato nel sangue, hanno una forte carica evocativa e suggestiva, forse perchè alimentano la poetica il lusione del dilatarsi dello spazio e del tempo; ma dobbiamo fi nalmente affrancarci da queste pericolose suggestioni: processo che è agevolato tanto più si è prossimi al mare, chè questo soccorre nel farla sbiadire.

Da una delle tre caratteristiche eminenze di Osilo, o della sommità del colle puntualizzata dai ruderi del Castello dei Malaspina, o dal colle di Sant'Antonio, o meglio ancora, dalla più alta punta di Nostra Signora di Bonaria, si abbracciano le tre città poste a triangolo, Sassari, Alghero e Porto Torres, i tre principali centri della zona che può considerarsi veramente omogenea, il cui nucleo territoriale è costituito dalla Nurra, circondata in parte dal mare e in parte dalla fascia a dolce rilievo con i centri disposti ad anfiteatro, dalla lontana Monteleone Rocca Doria, fino ai comuni al di là dei quali è l'Anglona.

I tre agglomerati cittadini hanno da data recente un ruolo specifico, che li caratterizza non solo economicamente e che è dovuto ad eventi in dipendenza di particolari situazioni naturali delle rispettive antiche scelte insediative. Sassari, nell'entroterra, svolge precipuamente un ruolo direzionale e dei servizi, come capoluogo della Provincia, e la sua economia poggia ancora su le attività agricole; Alghero, in virtù del meraviglioso litorale e della presenza dell'aeroporto, adempie un particolare ruolo turistico, mentre Porto Torres, grazie al

porto e agli inseguimenti industriali, ha un ruolo la cui dinamica nessuno ignora. Che, poi, Alghero sia cinta di ulivi e di orti come Sassari, o che Stintino e l'Asinara (turisticamente allo stato potenziale) siano rispettivamente territori periferici e lontani di Sassari e di Porto Torres, cio non conta, o meglio costituisce la riprova del felice intreccio, pur casuale, di come si abbia ad intendere la città-territorio, un'entità territoriale che non è nè Sassari, nè Alghero, nè Porto Torres, integrata dagli altri diciotto Comuni, costituenti tutti la prima zona omogenea.

Attualmente, la tensione appare più manifesta tra Sassari e Porto Torres: sia che si osservi la dinamica quotidiana, sia come risulta espresso nella più aggiornata cartografia urbanistica del territorio in questione, ove le strade, più che arterie, sembrano, appunto, fasci di tendini.

o o o

Due situazioni urbanistiche del più grande interesse si delineano, pertanto, ai due capi dell'Isola, nettamente fra loro differenti: Cagliari, col suo porto, i suoi impianti industriali e le sue attrezzature, con la stella tutt'attorno di centri operosi; Sassari, Alghero e Porto Torres ai vertici d'un triangolo poco popolato e su cui gravitano numerosi centri, ugualmente operosi, della fascia marginale.

Occorre subito ricordare che la caratteristica comune di entrambe le situazioni è che i territori si affacciano sul mare. Cagliari, in virtù della sua felice posizione, al centro di itti

nerari mediterranei, sente il suo ruolo di sentinella, di rappresentare l'Isola intera, sin dai lontani tempi in cui si era arroccata in Castello. Sassari è nata invece dalla paura, per le insidie dal mare della indifesa Torres. Volta alle attività agricole anzichè a quelle marinare e commerciali, ha prosperato culturalmente all'ombra dei suoi ulivi. Sembrava anche che queste ultime attività non si addicessero più neanche a Porto Torres, sebbene stesse sul mare. Ed Alghero si dondolava tra mare e campagna, mentre tutti gli altri centri mostravano qualità più spiccatamente sarde, dediti ad attività agro-pastorali ed artigianali.

Ad un certo momento, vennero ad innestarsi modeste attività minerarie, ma le miniere sembravano così lontane, quasi sperdute nella Nurra desolata senza strade.

Lo sfogo estivo-autunnale era costituito dalle floride campagne di Sassari e di Alghero, più che le spiagge, fino a non molti anni addietro. Pensò lo Stato, verso la fine del secolo scorso, con la demanializzazione dell'isola dell'Asinara, a preservare questa autentica riserva turistica, fra le pochissime del Mediterraneo. Conseguente alla demanializzazione dell'Asinara, fu la fondazione di Stintino: la piccola, civettuola borgata di pescatori divenne gradatamente la residenza estiva di famiglie sassaresi, felici d'uno splendido isolamento, ignare che un giorno Stintino - come il limitrofo litorale algherese - sarebbe diventato un vivace insediamento turistico di rinomanza internazionale.

Data la felice situazione urbanistica, occorre continuare ad utilizzare in forma unitaria ed organica il territorio che si identifica con la prima zona omogenea processo svolto più o meno empiricamente ed in forma disarticolata della città capoluogo, dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni. Occorre, cioè, slittare dalla vecchia concezione di città-guida, a una più attuale forma di città-territorio, oltre il proprio ambito amministrativo, comunale. Riteniamo siano maturi i tempi per considerare un piano urbanistico unitario per tutta la prima zona omogenea; ma è necessario convincersi che unica deve essere la volontà operativa, al fine dello sviluppo organico di quella entità costituita dalla città-territorio, da un organismo, cioè, più attuale, valido sia dal punto di vista economico che da quello socio-culturale.

La città-territorio che proponiamo è una forma di intercomune, che abbraccia tutto il territorio della prima zona omogenea, un comprensorio, se volete, quale frazione di un comprensorio più vasto, come si dirà più avanti. Detto comprensorio organico rappresenterà più che un unico polo, la forza risultante di tutte le componenti agenti nell'area del triangolo. La similitudine, mutuata dalla statica, vuole però esprimere un fatto più propriamente dinamico, non facilmente evidenziabile.

Dal primo piano per l'agglomerato industriale di Porto Torres, a quello del nucleo di industrializzazione e, di recente, a quello dell'area industriale Sassari-Alghero-Porto Torres; dai piani per i diversi interventi in agricoltura (piano di bonifica, dell'Ente di Riforma, dei Consorzi), al piano comprensoria

le turistico, fino ai piani regolatori comunali e ai piani di fabbricazione, non c'è che dire, piani urbanistici ne sono stati fatti, ma è tempo di promuovere un unico organico piano.

o o o

I collegamenti esterni interessano non solo la parte di territorio che stiamo considerando, ma buona parte del settentrione dell'Isola. Il porto turritano presenta un vivace movimento di passeggeri e di merci: il saggio di crescita è confortante. Accanto al suo potenziamento, è necessario istituire in Alghero un efficiente scalo turistico ed il miglioramento dell'aeroporto, diventato ormai di fama internazionale, tenendo presente anche l'esigenza del trasporto di determinati prodotti, specie agricoli.

Punti nodali per il naviglio da diporto sono anche Stintino e Platamona, che necessitano di attrezzature adeguate per render sicuri i rispettivi approdi.

Per quanto concerne i collegamenti interni, è bene, anzitutto, ricordare che i Comuni della fascia rurale sono quelli che alimentano l'immigrazione nelle tre Città (oltre che verso la Penisola e l'Estero). Deve essere frenato questo esodo, anche per evitare il congestionamento dei tre maggiori centri (considerati come agglomerati). Ognuno dei Comuni, inoltre, intrattiene attualmente rapporti con quelli vicini e specialmente con Sassari, in misura assai ridotta con le zone contermini. Le relazioni col Capoluogo si devono all'organizzazione amministrativa, culturale e del tempo libero (sport, spettacoli, mostre,

conferenze, ecc.); le relazioni con le altre due città sono determinate dall'organizzazione del lavoro agricolo, industriale e commerciale, nonché dalla presenza degli scali e dei servizi turistici.

Accanto all'efficienza dei centri urbani, occorre pertanto predisporre la rapidità dei collegamenti fra i diversi centri, correggendo e integrando la maglia stradale. E' tempo di prevedere i raccordi anulari e le arterie di avvicinamento dei centri marginali al Capoluogo, nonché la camionale Sassari-Porto Torres.

Oltre alla maglia di grande viabilità, il piano deve individuare altresì le strade rurali: quelle da migliorare, rettificare e valorizzare, e quelle da istituire.

Se è ben articolato il collegamento, che senso ha l'inurbamento? Allorchè si può andare comodamente sul posto di lavoro, e in breve tempo, cade il problema del pendolarismo; ed un efficiente sistema di trasporti può soddisfare anche il tempo libero. Si era pensato, qualche anno addietro, all'Istituzione di un servizio tramviario, sul tipo di quello che collega Cagliari con i centri del suo Campidano.

Ma è necessario, prima, possedere un quadro urbanistico completo: vedere quali insediamenti, produttivi e residenziali dovranno essere predisposti, secondo le direttrici fondamentali dello sviluppo: direttrici prescelte per vocazione (occorre sviluppare le attività prevalenti nei singoli ambiti territoriali comunali). I collegamenti devono garantire l'esistenza sia dei vecchi che dei nuovi insediamenti, sia nelle aree agricole che

in quelle industriali. Si impongono diversità di strutture urbane in rapporto agli insediamenti rurali, industriali turistici. Si considerino, per esemplificare, la marginalità del Tramariglio e di Porto Ferro rispetto ad Alghero centro, di Stintino rispetto a Sassari e dell'Asinara, che la corda dell'ampio Golfo la distanza da Porto Torres.

Pertanto, è indispensabile un policentrismo articolato e organico dei vari servizi. I Comuni debbono partecipare, nel maggior numero possibile, ai centri direzionali o anche ad uno nuovo, eventuale centro direzionale secondario. In sostanza, è necessario stabilire un rapporto più moderno con le comunità di tutto il territorio; questo rapporto, se ben si osserva, è facilitato dal singolare incuneamento dei vari territori comunali, specie nella vasta Nurra: regione questa che un tempo divideva, oggi costituisce invece un mezzo valido di unione. Tutti e ventun Comuni devono considerarsi parte integrante di un'unica Città di oltre 150.000 abitanti.

Le grandi città-agglomerato ci stanno ammonendo ogni giorno di più: l'inurbamento irrazionale - dicevamo - che senso ha? Perché devitalizzare i centri minori, accrescendo artificialmente quelli maggiori e creando loro difficoltà sempre crescenti, senza beneficio alcuno? Gli inurbati presto rimpiangeranno il verde del paese natio. (Se non si riuscirà ad avere il verde in città, d'altra parte, si arriverà che si andrà di nuovo a trovarlo in campagna!).

E' compito dell'urbanista, ancora, di creare i presupposti affinché i cittadini della città-territorio possano incontrar-

si, tutti, con facilità e in tempi più corti possibile: oltre che per gli affari, per la cultura e per il tempo libero, per il vivere civile, in una parola.

Le tre Città, praticamente, fino e non molti anni addietro, non erano che paesi più grossi degli altri: ed i difetti originari, purtroppo, sono rimasti in quelli che chiamiamo i centri storici. Il loro risanamento costituisce un problema assai più grave di quello dei centri minori: mentre è ben avviato a Porto Torres, è sempre presente nella sua gravità a Sassari e ad Alghero. Il centro storico di quest'ultima, se non altro, è una preziosa riserva per la trasformazione ed il restauro conservativo dei caratteristici edifici in alloggi per turisti. Oltre che un problema igienico, costituisce un problema culturale, al quale non dobbiamo sottrarci.

Nei centri minori, più che di risanamento degli agglomerati, si tratta di operare una ristrutturazione: si tratta, soprattutto, di dare ad essi dignità civile, collegandoli adeguatamente alle Città e ai posti di lavoro. L'inurbamento va frenato all'origine, con una più oculata distribuzione dei servizi e prevedendo un loro ridimensionamento.

Solo così l'urbanistica costituirà lo specchio dello sviluppo economico. Con un unico piano urbanistico per tutto il territorio in esame, può venire superato il dualismo del rapporto città-campagna, come anche del rapporto industria-agricoltura. Nell'evitare l'eccessivo e irrazionale accentramento della popolazione si vibra nel contempo un colpo alla crescente speculazione edilizia.

La trama urbanistica fondamentale deve essere studiata con ponderazione, onde risponde ad una certa flessibilità dei programmi e dei servizi. Gli anni che stiamo vivendo ci dimostrano sempre più che i programmi a lunga scadenza possono invecchiare precocemente e venire superati. Si pensi al salto che avvenne tra i collegamenti esterni tradizionali e le prime navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato; al salto e al repentino sviluppo tra queste ultime e i traghetti per mezzi gommati; si pensi ai containers, che stanno rivoluzionando il sistema di trasporto delle merci e mettendo in crisi le aree portuali. Si pensi ancora al salto che è avvenuto dai timidi collegamenti aerei, con apparecchi che disponevano di pochi posti, a quelli attuali e alle previsioni dell'utilizzo a breve scadenza del mezzo aereo per il trasporto dei prodotti. Ciò implica attrezzature particolari, organizzazioni diverse, come sempre più complesse divengono le organizzazioni di mercato. Non dobbiamo scordare che il piccolo triangolo Sassari-Alghero-Porto Torres è collegato direttamente al grande triangolo Genova-Torino-Milano; che l'Isola tutta, per la posizione che occupa nel Mediterraneo, ha un ruolo non secondario nei rapporti con i paesi del Nord-Africa e con quelli del MEC. E pertanto, le attività agricola e zootecnica, naturalmente, resteranno due attività primarie. Lo sviluppo dell'agricoltura, in seguito alla sospirata irrigazione della Nurra, implica industrie di conservazione e di trasformazione dei prodotti della terra in zone baricentriche alla produzione, l'istituzione della catena del freddo presso le aree portuali, il potenziamento delle cantine sociali là dove è fiorente la viticoltura. L'essere le culture irrigue più impegnative delle cul-

ture tradizionali asciutte, postula infine un continuo aggiornamento degli addetti all'agricoltura e alle aziende, e cioè i stituzione e potenziamento di attrezzati centri professionali.

Il piano deve prevedere le esigenze di carattere irriguo e dello sviluppo zootecnico; i servizi civili nelle campagne ed indicare l'ubicazione più idonea di particolari edifici di notevole importanza per le attività agro-pastorali, quali oleifici, mangimifici, mattatoi, magazzini generali, ecc..

Occorre vagliare quali parti delle zone marginali e montane potranno essere rimboschite, previa demanializzazione; occorre predisporre gli ampliamenti degli agglomerati in modo da non distruggere ulteriormente gli uliveti.

Un piano urbanistico efficiente dovrà prevedere il funzionamento organico di tutte queste cose e, dovendo esso rispecchiare il volto di un territorio ordinato, non potrà non prevedere la ricostruzione particellare. Anche se non peculiare della zona nel complesso, il fenomeno della polverizzazione fondiaria è presente ai margini, sia in Romangia che nella frangia di sud-est, ossia in prossimità dei centri abitati più antichi. Ordine altresì deve trovarsi per le zone pascolive, servite decentemente da strade: poichè deve cessare lo spettacolo del bivacco mattutino dei pastori che attendono di caricare su i camions i bidoni di latte, al margine delle grandi strade, in punti notevolmente di stanti dagli ovili.

o o o

Il sistema dei collegamenti è fondamentale, ecco perchè in
sistiamo: e quando ricordiamo che a Sassari occorre effettuare
il completamento della circonvallazione esterna, con gli svin-
coli di forma e numero adeguati, è per collegare efficientemen
te col Capoluogo gli altri centri abitati: in particolare, la
arteria-a-rosario, collegante i centri della fascia rurale de-
ve avere uno svincolo agile dalla "Carlo Felice"; come il cen-
tro direzionale di Sassari non dovrà servire solo alla Città
in quanto tale, ma precipuamente in quanto Capoluogo di Provin-
cia. Certi servizi e certi edifici devono servire a tutta la
popolazione dell'intero più vasto comprensorio, se non della
Provincia, e pertanto devono trovare una ubicazione idonea, di
facile accesso, raggiungibile in tempi corti dalle strade di
scorrimento, non servire solo alla Città.

Uffici decentrati regionali, Istituti bancari, teatro di
massa, stadio e attrezzature sportive e verde pubblico devono
essere ubicati per la comodità e per il godimento della più va-
sta comunità.

Poichè implica la disponibilità di quasi cinquantadue chi-
lometri quadrati, cioè una buona parte di territorio, non si
può ignorare il destino de l'Asinara.

Fra le attività terziarie, il turismo è quello che
promette ogni anno maggior sviluppo. L'Isola dell'Asinara deve
essere, pertanto, liberata dal lavoro di casa penale all'aper-
to e passata al demanio regionale. Essa, per le spiccate qua-
lità naturali, offre qualità turistiche fra le più cospicue

del Mediterraneo. Si impone la salvaguardia più rigorosa: solo la proprietà e l'intervento pubblico offrono la garanzia onde non vengano compromesse le sue coste stupende.

Ma tutto il paesaggio costiero e di alcune località dell'interno deve essere ferreamente difeso, e devono essere vagliate le possibilità di attuazione di piani paesistici.

. . .

L'istituto del comprensorio, nella nuova legislazione urbanistica regionale, sarà lo strumento idoneo per un'articolazione come questa, che andiamo proponendo da diversi anni.

Comunque venga suddivisa il territorio dell'Isola, in cinque o in più vasti comprensori, facenti capo agli attuali centri amministrativi maggiori, quello che graviterà su la città di Sassari, fra le unità organiche in cui verrà ulteriormente suddiviso, sarà l'intercomune che abbraccia l'attuale zona omogenea di Sassari. E sarà appunto Sassari che avrà la responsabilità maggiore nell'organizzazione del territorio suddetto, in cui ogni centro dovrà sentirsi come parte integrante di un centro più ampio. E' la Città che si dirama o si proietta a grande distanza, che si intreccia con le altre due Città, con i Comuni rurali, formando una città che non sarà più quella che siamo abituati a considerare.

E dato che ci troviamo in un singolare caso di intercittà, e per giunta essendo esse città tutte e tre dense di tradizioni storiche, occorrerà considerare - come si è accennato - una organizzazione direzionale policentrica: che farà capo ad ogni

na di esse, per quelle funzioni in cui ha per tradizione e per situazione naturale la prevalenza; ma, potrà rendersi necessaria l'istituzione di un nuovo centro complementare, per ovviare a funzioni attualmente deficitarie.

Detti centri direzionali dovranno, comunque, essere articolati in modo da non provocare ulteriormente insediamenti residenziali di tipo ~~settentrionale~~ ^{settoriale}, ma il nuovo centro o i nuovi centri da istituire dovranno essere alimentati da una popolazione interessata ad attività plurime, dovrà pertanto essere varia per una comunità efficiente, più umana.

Come si è visto, si hanno tutti i presupposti per la creazione di un modello di comunità a livello intercomunale. La città-territorio, forte dei suoi centocinquantamila o duecentomila abitanti, costituirà la nuova Nure (la mitica città dei tempi antichissimi che avrebbe colonizzato la Nurra): la modernissima città distesa, di vasto respiro, organicamente viva, sarà una singolare città dal volto non molto diverso dall'attuale, nel senso che non appagherà il gran colpo d'occhio - come abbiamo visto accade per Cagliari, per la situazione urbanistica completamente diversa, a prescindere dal contesto economico - ma nella quale gli abitanti dovranno operare, serenamente, in una dignità civile.-